

Incontro

PERIODICO TRIMESTRALE DELL'A.N.M.I.C. - ASSOCIAZIONE NAZIONALE MUTILATI INVALIDI CIVILI DI UDINE

Aut. Trib. di Udine n. 14 (89 del 1989 - Poste Italiane spa - Sped. in abb. post. - D.L. 353/200 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2, DCB Udine - Stampa: Menini - Spilimbergo (Pn)
In caso di mancato recapito rinviare all'Ufficio di Udine Ferrovia per la restituzione al mittente che si impegna a pagare la tariffa in vigore

Riflessioni sui sette anni trascorsi...



Cari associati,
siamo giunti alla fine del settennato del Consiglio direttivo della nostra sede e ci accingiamo alla elezione del nuovo direttivo che si svolgerà sabato 29 novembre presso l'Hotel "La di Moret" a Udine.

Questi sette anni sono passati velocemente e la nostra organizzazione si è distinta per il suo forte impegno sociale con responsabilità e attenzione verso la comunità.

Abbiamo sviluppato numerosi progetti promuovendo l'inclusione, l'autonomia e la dignità delle persone con disabilità attraverso percorsi di assistenza presso le nostre segreterie per tutte le pratiche inerenti l'invalidità, la formazione con corsi di approfondimento su varie tematiche che hanno portato le persone a maggior socializzazione. Abbiamo lavorato per abbattere le barriere, specialmente quelle culturali che vedono ancora la persona con disabilità con occhi non conformi ad una società che deve integrare e non abbandonare le persone più fragili; dobbiamo sensibilizzare la società e offrire opportunità di crescita personale, affinché ogni individuo possa esprimere al massimo il proprio potenziale e sentirsi parte integrante della comunità.

Mai come in questi anni abbiamo compreso l'importanza di essere protagonisti, non solo per portare avanti le nostre battaglie, come la richiesta di aumento delle pensioni di invalidità, l'aumento e la professionalità degli insegnanti di sostegno, dell'abbattimento delle barriere architettoniche, di normative sui carregiver, al "Dopo di Noi" ecc., ma anche e soprattutto nel pretendere che le politiche pubbliche che ci riguardano ci vedano coinvolti e partecipi, e questa è la filosofia alla base delle finalità dell'ANMIC.

Dobbiamo sviluppare strategie precise sulle tematiche rivendicative comuni, che sono molte, dall'inserimento lavorativo, all'inclusione sociale, alla tutela sanitaria, alla

sorveglianza dell'applicazione della nuova legge sulla disabilità che tuttora lascia alcune perplessità e criticità a livello nazionale.

Ci siamo rapportati con la Regione ai tavoli tecnici sul lavoro e nelle sottocommissioni; abbiamo avuto incontri con l'INPS sia per le commissioni mediche che con la parte prettamente inerente l'invalidità su ritardi nelle risposte ai cittadini.

Dobbiamo mantenere alto il livello di competenze della nostra sede e ringrazio l'impegno che le nostre segretarie mettono ogni giorno nello svolgimento del loro lavoro e per risolvere i problemi agli utenti.

Salutandovi vi invito ad essere numerosi al congresso data anche la presenza del Presidente Nazionale prof. Nazaro Pagano.

Il Presidente Dott. Roberto Trovò



ADESIONE ALLA ASSOCIAZIONE
A.N.M.I.C. - UDINE
TESSERAMENTO 2026

"AIUTACI... AD AIUTARTI!"

**Il modo più semplice di "esserci"
è il "TESSERAMENTO ASSOCIATIVO"
Tutti noi della Sezione Provinciale di Udine,
abbiamo bisogno del vostro sostegno,
che può aiutarci a continuare e migliorare
la nostra assistenza a favore di tutti voi.**

LA QUOTA ANNUALE PER IL 2026 È DI € 47,80

**PUOI RINNOVARE LA TUA TESSERA
NEI SEGUENTI MODI:**

- PRESSO LA SEDE DI UDINE
- PRESSO LE SEDI MANDAMENTALI
- PRESSO GLI SPORTELLI POSTALI:
c/c postale n. **000011375334**
- MEDIANTE BONIFICO BANCARIO:
IBAN: **IT37E0503412301000000000553**

A proposito di scuola

Lo scorso mese di settembre è iniziato il nuovo anno scolastico. Anche quest'anno non sono mancate discussioni e polemiche.

Negli anni passati, i temi sui quali erano imperniati le discussioni erano per lo più gli ambienti che ospitavano le scuole, spesso obsoleti e non sempre in regola con le normative sulla sicurezza, o i problemi sugli edifici antisismici. A questi poi si aggiungevano le problematiche sulle classi troppo affollate, gli alunni numerosi e le così dette "classi pollaio".

C'era poi l'argomento ricorrente del personale ATA carente, degli insegnanti mal pagati e della mancanza di fondi per il materiale didattico, nuovo e più moderno.

L'argomento "Scuola" è un tema che mi appassiona, soprattutto per quanto riguarda la disabilità. Ci tengo perciò a ricordare quanto è stato detto e scritto in questi ultimi tempi sulla situazione e sui problemi della scuola in Italia.

Mi ha particolarmente colpito la lettura degli esiti di una ricerca condotta dall'Università Guglielmo Marconi di Roma e pubblicata su un settimanale nazionale. Questa ricerca ha coinvolto migliaia di studenti del terzo e quarto anno delle scuole superiori appartenenti a zone ricche e povere della città metropolitana. Nel questionario proposto agli studenti, tra varie cose veniva chiesto di descrivere la scuola con una metafora. Può sembrare strano, ma le metafore più ricorrenti che sono emerse rimandano ad una dimensione opprimente: la scuola viene vista come una "gabbia" un "purgatorio" qualcuno ha evocato "le montagne russe" e tutto questo spesso per descrivere la fatiscenza di alcune strutture, la rigidità degli spazi, la provvisorietà di certi corridoi adattati a mo' di aula. E che dire poi delle finestre e delle grate talvolta posizionate troppo in alto per guardare fuori?

Un grande interesse e molte discussioni hanno suscitato alcuni provvedimenti annunciati dal nostro Ministro dell'Istruzione e del Merito, Dott. Valditara, in particolare quelli che valorizzano il voto in condotta, vietano l'uso degli smartphone in aula e reintroducono l'apprendimento a memoria delle poesie. Come c'era da aspettarsi, la reazione a questi provvedimenti è stata immediata ed ha visto i commentatori dividersi in due fazioni. Alcuni hanno plaudito ad un



ritorno dell'autorità perduta; altri invece hanno visto in questi provvedimenti una deriva repressiva ed un richiamo nostalgico ad un passato disciplinare.

Da queste pagine anche io voglio dire la mia. Non mi pronuncio riguardo agli smartphone o a proposito delle poesie a memoria. Ma per quanto riguarda il voto in condotta, mi permetto di fare alcune considerazioni. Ho sempre pensato la scuola non solo come luogo di trasmissione di nozioni, ma anche come una realtà avente il compito principale di accendere il desiderio del sapere e di favorire la formazione singola di ciascuno introducendolo al valore civile della cittadinanza. Oggi la scuola è diventata spesso un luogo di indisciplinazione e di bullismo esercitato da famiglie e allievi nei confronti di compagni di scuola ed insegnanti. La valorizzazione del voto in condotta esprime l'idea che la formazione del soggetto non deve ridursi all'acquisizione di competenze, ma deve puntare soprattutto a indirizzare gli studenti a creare buoni rapporti con gli altri, con la comunità ed acquisire un senso di responsabilità civile e personale.

A fronte di tutto questo poco o nulla si è detto del "tempo pieno", che pare essere passato nel dimenticatoio. Una seria introduzione di quest'ultimo a mio parere avrebbe favorito il lavoro femminile di cui tanto si parla.

Che dire poi, e qui il discorso ci riguarda da vicino, degli insegnanti di sostegno o del principio della "continuità didattica", previsti per gli studenti portatori di handicap certificato. La Legge 104/1992 seguita dai Decreti del 2006 e del 2010, da molti definita "una bella legge", li prevede ma viene disattesa; infatti, per gli insegnamenti si ricorre spesso a diplomati o laureandi abilitati a ben altro e della "continuità didattica" pare che il legislatore non abbia alcun sentore!

Nuova convenzione Anmic

Abbiamo il gradito piacere di comunicare ai nostri associati che tra l'Anmic Sede Provinciale di Udine, rappresentata dal Presidente pro tempore Dott. Roberto Trovò e la Farmacia Zambotto, con sede a Udine in via Gemona 18, rappresentata dal Dott. Rodolfo Guarino, è stata firmata una Convenzione con la quale si stabilisce quanto segue: la farmacia si impegna a riservare agli associati con regolare tessera dell'Anmic di Udine, uno sconto pari al 15% su tutti i prodotti parafarmaceutici, esclusi i lattini per la prima infanzia e i pannolini per bambini.

L'agevolazione appena citata verrà applicata agli associati che si presenteranno presso la Farmacia Zambotto, previa presentazione della loro tessera d'iscrizione alla nostra Associazione in corso di validità.

Agli acquirenti verrà consegnata anche una carta



Lafarmacia
ZAMBOTTO

Dove trovarci.
Via Gemona, 78 - 33100, Udine (UD) Italia

-15%
SCONTO
CONVENZIONE
ANMIC*

*Offerta valida su attivazione di fidelity, esibendo iscrizione all'associazione Anmic. Esclusi i farmaci, i prodotti rimborsati SSN, lattini infanzia e pannolini.

fedeltà. Lo sconto previsto non sarà cumulabile con altre promozioni in corso da parte della farmacia stessa.

Dott. Silvano Tavano

una "pillola" d'arte...

GIAPPONISMO

Sul finire del XIX secolo la scoperta delle arti decorative giapponesi diede una notevole scossa all'intera Arte europea.

Un potente vento di rinnovamento, quasi un uragano dall'Oriente investiva modelli, consuetudini, conducendo l'arte del Vecchio Continente verso nuove e più essenziali norme compositive fatte di sintesi e colori luminosi. cominciarono a diffondersi in Europa, ceramiche, stampe, ed arredi da giardino dall'Impero del Sol Levante che, pochi anni addietro, nel 1853, si era aperto al resto del mondo. La moda giapponista, esplosa attorno al 1860 e destinata a durare almeno un altro cinquantennio coinvolse due intere generazioni di artisti, letterati, musicisti e architetti con l'innesto della nascente cultura Liberty e modernista sempre più attenta ai valori decorativi e rigorosi dell'arte giapponese.

Tendenze giapponiste in Albert Moore e Christopher Dresser; Galileo Chini, Giacomo Balla, e Pierre Bonnard, Paul Ranson, Fernand Khnopff e Henry Van De Velde.

Prof.ssa Adriana Ronco Villotta



Vivo inclusivo: riflessioni sul tempo attuale ...parole logore, significati densi

Ritorno con piacere ad abitare questo spazio di Incontro che, sempre con generosa ospitalità, mi viene offerto. Anche stavolta mi lascio andare alla tentazione di portare in saccoccia una parola che tanto ampiamente viene spesa e spanta nei quattro punti cardinali: *l'inclusività*.

Ma dove vai se inclusivo non sei? Pare che ogni oggetto, pensiero, opera debbano essere permeati da questa essenza profonda che tutto vorrebbe abbracciare...rischiando di dissolversi in un grande nulla! Purtroppo, il termine è inflazionato ed abusato ma non basta appiccicare l'etichetta di "inclusivo" ad un evento, un progetto, una istituzione per renderli tali.

Suvvia, cerchiamo di essere obiettivi e

buttiamo per una volta a mare quel filino di ipocrisia che solitamente ci tiene calduccia la coscienza: dire "inclusivo" non è recitare una formula magica che trasforma le parole in fatti e noi non siamo il Mago Merlino di turno.

Includere non può essere una esperienza a spot. Richiede costanza, fatica, impegno, volontà e chiarezza di intenti. Necessita di uomini e mezzi. Deve essere trasversalmente

praticata, al variare dei contesti spazio - temporali. Pretende, per avere radici nel futuro e perché gli sforzi non siano vani, che le generazioni collaborino: che quelle mature la pratichino e la trasmettano come pilastro del vivere civile a quelle più giovani. Che queste ultime con la loro freschezza la facciano diventare una prassi, un atteggiamento normale e un moto spontaneo.

Riferita al mondo delle disabilità – perché è a questo ambito che qui, ora, intendo parlare – l'inclusività deve essere dotata di ancor maggiore motivazione e tenacia perché sa che, spesso, la persona a cui si rivolge non possiede strumenti adeguati a collaborare e facilitare il suo essere accolta.

Ho scritto "accolta", non "chiusa dentro". Etimologicamente, il termine "in-clusivo" è piuttosto schietto e intende, senza mezzi termini, il voler tirare l'individuo dentro una cerchia più ampia. Questa costituisce luogo di vita desiderabile perché al suo interno offre più facile e soddisfacente risposta ai bisogni esistenziali.

Includere il disabile a scuola, a lavoro, nella comunità significa, quindi, ritenere che in quei luoghi egli possa realizzarsi maggiormente nella sua umanità e che possa essere supportato, ove necessario.

Bene. Belle parole. Inclusive, appunto. Ora ditemi come si fa. Come si raggiunge davvero lo scopo di accogliere senza voler "rettificare" o "normalizzare"? Il punto è che l'inclusivo seriale ortodosso corre il grosso, paradossale rischio di... negare le diversità o le minorazioni, sminuendole pur di dimostrare a sé e al mondo di possedere un atteggiamento elastico ed accogliente.



Il disabile ha il diritto sacrosanto di essere tale e di essere rispettato come tale. Non è più tollerabile vedere persone con difficoltà fisiche o mentali essere presentate alla società come dei quasi – normali, magari in grado di cavarsela da soli e di arrangiarsi in tutto e per tutto. L'handicap non è una

fantasia, è una realtà e va supportata.

Il disabile va in-cluso ma non re-cluso: va compreso (e qui chiediamoci davvero se noi ne siamo minimamente capaci) con tutto quel gigantesco bagaglio che porta con sé, fatto di dolori, gioie, sentimenti, esperienze vissute, ricordi, paure, speranze, carattere...insomma, con la libertà di essere quello che è.

Insomma, ancora una volta bisogna partire da ognuno di noi. Impariamo ad avvicinarci davvero a chi percorre la sua strada di vita accompagnata dalle difficoltà. Buttiamogli la parola, ascoltiamo quel che riesce ad esprimere. Agiamo concretamente. E non solo a Pasqua o Natale per sentirci più buonini. Facciamolo seriamente e per davvero, pure con una certa frequenza. Nel nostro sentirci adulti e vaccinati ci renderemo conto che, a conoscere da vicino queste persone e a comunicare con loro, c'è pure di che guadagnare. Potremmo scoprire, ad esempio, che ci stiamo avvicinando un po' di più alla Verità della Vita.

Festa dello sport inclusivo

Domenica 21 Settembre u.s. a Udine presso la Sede dell'ASU (Associazione Sportiva Udinese) in via Lodi 1 si è svolta la Festa dello Sport Inclusivo. La manifestazione è stata organizzata dall'ASU, dalla CSEN (Centro Sportivo Educativo Nazionale) Fvg e da Special Olympics Fvg in collaborazione con l'Associazione di promozione sociale "Io ci vado" e "Danieli Md", con il contributo della Regione FVG, la Fondazione Pietro Pittini e la Fondazione Friuli ed il patrocinio di CONI Fvg e CIP Fvg.

Ho vissuto una bella mattinata e con immenso piacere ho preso atto di quante persone e realtà regionali si dedichino con passione e competenza allo sport inclusivo rivolto a persone con disabilità, sia essa fisica o mentale ed allo sport rivolto ai bambini, disabili e no.

Lo stadio dell'ASU per l'occasione era stato suddiviso al piano terra in quattro settori o campi da gioco ed al piano superiore in un campo unico riservato alla scherma. In questa occasione ho capito che la Festa dello sport inclusivo è un momento di incontro e di scambio di esperienze tra diverse realtà che lavorano nell'attività sportiva praticata.

Nel settore riservato agli sport orientali, che mi ha particolarmente affascinato, ho conosciuto la società "TaiChi" di Udine, il cui Maestro Mario Antoldi insegna da 30 anni le tecniche delle Arti Orientali. Restando in ascolto del Maestro ho capito quali siano le finalità che persegue nel suo insegnamento, ovvero una cultura consapevole, una serena accoglienza e tanta armonia ed allo stesso tempo energia.

Che dire poi della società "Yoga in



Fiore A.S.D.”? Questa società con corsi annuali ed intensivi si propone di formare nuovi insegnanti di yoga per bambini con il metodo “Yoga in Fiore”. Tale società ha una finalità che si può riassumere in questo principio: “Ben oltre le idee di giusto e sbagliato c’è un campo dove si aspettano bambini per far sì che ognuno diventi un fiore unico”. Sono rimasto affascinato anche dal settore nel quale si esibivano ed esercitavano le atlete della ginnastica artistica. Eleganti e aggraziate, piroettavano sulla trave o si muovevano in sincronia agitando nastri multicolori.

Interessanti anche i settori del ping-pong e del tennis.

Ho conosciuto poi un signore non vedente che, con il suo accompagnatore ed in sella alla sua mountain bike, si è affermato in diverse prove a livello nazionale ed internazionale.

Al piano superiore c’era la scherma e giovani atlete coperte da caschi particolari tiravano di spada o di fioretto sotto lo sguardo attento di maestri che davano loro le indicazioni. Qui sulle pareti ho potuto ammirare anche una serie di poster aventi per tema lo sport paralimpico e che sono stati realizzati durante l’anno scolastico 2024/25 dagli studenti del 4° e 5° anno dell’Istituto Artistico Sello, dopo

che avevano presenziato alla rassegna dello sport inclusivo svoltasi lo scorso anno.

Questa è stata anche l’occasione di conoscere i responsabili della Cooperativa Sociale “La Zattera” di Grado, una società che ha come intento quello di promuovere la crescita personale, l’autonomia e l’integrazione di persone con fragilità ed a tal fine organizza soggiorni e giornate di sport che vengono chiamate “Al mare e ai monti sulla neve con la zattera”.

In questo contesto ho conosciuto anche il Presidente ed alcuni collaboratori di “RecuperAbile”, un’Associazione di Caselette di Torino. Questa è una realtà che opera in Piemonte, nata per offrire opportunità di impiego e partecipazione attiva ai giovani con disabilità intellettive. Esiste un processo di trasformazione creativa che dagli scarti di lavorazione consente di ottenere nuovi prodotti, gadget ed accessori unici, progettati per supportare la pratica sportiva. In questi laboratori vengono anche organizzati e gestiti dei percorsi per l’esercizio e lo sviluppo pre-occupazionale, propedeutici all’inserimento nel mondo del lavoro. Che dire? Interessante e bello...davvero!

Dott. Tavano Silvano

“Born to (dis)criminate”: e San Siro disse “alzati e cammina”

Milano, 30 giugno 2025. Una data storica: Bruce Springsteen torna a incendiare San Siro. C'è chi piange, chi canta, chi si commuove... e poi c'è chi arriva lì da disabile, e dopo un'odissea degna di Ulisse con la sciatalgia, si ritrova a domandarsi: ma siamo nel 2025 o nell'età del bronzo, versione “accesso negato”?

Capitolo 1: La mail fantasma

Tutto inizia con un gesto civile e moderno: scrivere una mail. Non una, ma varie. Come giornalista e disabile. Che combo! Uno pensa: “Mi leggeranno, no?” E invece niente. Nel sistema informatico di San Siro, evidentemente, le email dei disabili finiscono nello stesso buco nero dove vanno le promesse elettorali, i buoni propositi di Capodanno e i calzini appaiati nella lavatrice.

Capitolo 2: Il gioco dell'oca – edizione parcheggio

Arrivo con largo anticipo. Voglio fare le cose bene. Chiedo a un addetto dove parcheggiare vicino all'ingresso 14. Lui chiama, smanetta, chiede a un paio di anime vaganti in divisa. Dopo venti minuti, mi guarda, sconfitto, e dice: “Boh”. Tiro i dadi e fra varie risposte casuali, mi tocca: “Prova a fare il giro dello stadio”. Un'idea geniale se stessi stilando il copione della parodia di una commedia di Ionesco. Alla fine parcheggio dove capita, come un contrabbandiere del rock. D'altronde l'inclusione bisogna anche un po' sapersela creare.

Capitolo 3: L'ascensore di Schrödinger

Chiedo: “C'è un ascensore?”

Risposta: “No, ma ci sono le rampe.”

Perfetto. Solo che “rampe” in realtà era un simpatico eufemismo per “dieci scalinate da camoscio alpino”.

Salgo. Salgo. Salgo. A metà penso di mollare e aprire un chiosco di granite. Gli addetti, va detto, sono gentili, ma purtroppo non sono stati istruiti o hanno avuto in dotazione solo il manuale “101 modi per complicare l'accessibilità”.

Capitolo 4: Il mistero del secondo anello blu

Ho i biglietti per il secondo anello blu, noto anche come “Everest dei concerti”. Peccato che per arrivarci serva uno sherpa. I gradini sono alti quanto il volume di un Fender Tweed Deluxe “a palla”. Chiedo se mi possono mettere in sala stampa. Risposta: impossibile. Chiedo del prato, dove ci sono posti riservati alle carrozzine. Ce ne sono di liberi. Ma no, non si può. Dovevo fare richiesta prima. Il prima è relativo: io l'ho fatta quando hanno annunciato il concerto. Risposta dell'organizzazione: “Esauriti”. Risposta visiva, quel giorno: “Posti liberi ovunque”. Ma va bene così, perché, a quanto pare, la coerenza è un optional come l'empatia.

Capitolo 5: L'aiuto del popolo

A questo punto interviene il vero spirito rock'n'roll: la gente. Alcuni del pubblico, insieme agli addetti più umani che



burocrati, mi aiutano. Mi portano al mio posto, nonostante la geografia ostile e l'architettura in stile “se non cammini, ti arrangi”.

Il concerto? Splendido. Bruce è un dio. Ha energia, anima, cuore. E pensare che con uno sforzo minimo, anche l'organizzazione avrebbe potuto essere all'altezza. Ma no: l'epica dell'inclusione finisce dove inizia la planimetria del Meazza.

Capitolo 6: Ma allora l'ascensore c'è!

Finito tutto, chiedo almeno di scendere da una rampa.

Un addetto, gentilissimo, mi dice: “Ma guardi, può usare l'ascensore”.

L'ascensore? Ma non era una leggenda metropolitana? No, esiste. Solo che nessuno te lo dice. È come l'Area 51: ufficialmente non c'è, ma qualcuno ci è stato. E infatti scendiamo. Io e altre persone con problemi motori. E pensi: “Ci voleva tanto?”

Sì. A quanto pare, sì.

Capitolo 7: Conclusione (che sa di denuncia morale)

Ora, parliamoci chiaro: Milano è una metropoli europea, moderna, scintillante. Lo stadio è la Scala del calcio, e anche della musica Rock. Ma se sei disabile, è un girone dantesco senza ascensore visibile.

E non servirebbe essere la Silicon Valley dell'accessibilità: basta il buon senso. Ma qui, fra mail ignorate, parcheggi misteriosi, scalinate killer e posti “esauriti” ma visivamente deserti, viene da chiedersi: a cosa serve fare la legge sull'accessibilità se poi nessuno la legge?

Oppure, per restare in tema, forse dovremmo prendere spunto da Bruce stesso: “No retreat, baby, no surrender”... ma almeno un ascensore, sì.

“Un grazie di cuore al Direttore Responsabile di Incontro, Dott. Nicola Tosolini, per aver condiviso, con una sublime ironia, questa esperienza vissuta in prima persona”.

“HIKIKOMORI: UN PERICOLO SILENTE....”

L'*hikikomori* rappresenta una grave forma di ritiro sociale, diffusa tra i giovani ed è attualmente oggetto di allarme e preoccupazione nelle società urbanizzate e tecnologicamente avanzate.

Deriva dai verbi giapponesi *hiku* (tirare indietro) e *komoru* (ritirarsi); ovvero il ritiro e l'isolamento dell'individuo dalle relazioni sociali.

Alla fine degli anni '80 il termine *hikikomori* viene utilizzato per indicare giovani che si confinano nella propria stanza, rinunciando alle relazioni interpersonali per un periodo prolungato di tempo, della durata di almeno sei mesi in assenza di altri disturbi psichiatrici che spieghino il sintomo principale di ritiro.

Il giovane rimane confinato a casa, evitando scuola, lavoro o contatti sociali significativi. Spesso associato a disturbi come depressione, ansia o fobie, ma resta un fenomeno a sé con sbalzi nel ritmo sonno-veglia, disinteresse o fobia sociale, difficoltà a guardare al futuro.

Tra il 2019 e il 2022, c'è stato un aumento di giovani che trascorrono il tempo libero da soli (+5,7%) e una crescita importante della solitudine abituale, che ha raggiunto circa il 39%.

Esperti sottolineano che “gli *hikikomori* in Italia



sono raddoppiati”, forse a causa della crescita alle logiche digitali.

L'*hikikomori* è un drammatico segnale di una solitudine attiva, non solo passiva: molti ragazzi scelgono il ritiro come alternativa a un mondo che percepiscono opprimente. Le cause sono multiformi: personali, relazionali, digitali.

La solitudine non è soltanto sentimento, ma fattore che decide il ritiro stesso. Affrontarlo richiede un'azione collettiva: psicologica, familiare, comunitaria e sociale.

Dott.ssa Adriana Ronco Villotta

“È con immensa soddisfazione che desideriamo condividere l'avvio del corso di ortoterapia, che da tempo stavamo progettando e che finalmente si è concretizzato, anche grazie al prezioso supporto del Fondo di Beneficenza di Intesa San Paolo”.

FIORISCE CHI COLTIVA ...ORTOTERAPIA IN CITTÀ! (Corso di giardinaggio per principianti ed appassionati)

L'ANMIC Sede Provinciale di Udine organizza 12 incontri gratuiti, condotti da una esperta florovivaista: lezioni teoriche e attività pratiche sul giardinaggio ornamentale, l'orto urbano e la progettazione del verde.

Calendario: venerdì 10, 17, 24 e 31 ottobre 2025;

venerdì 7, 14, 21 e 28 novembre 2025;

venerdì 5, 12 e 19 dicembre 2025.

Orario: dalle 15.00 alle 17.00

Sedi: le lezioni teoriche presso l'ANMIC in Via Planis, 127/A (Udine)

le lezioni pratiche presso il giardino privato in Via dei Prati n.20 (Udine)

Iscrizioni: anmic.udine@anmicudine.it

Info e Segreteria: 0432 510220 / 349 8270526

Il corso è organizzato con il finanziamento del Fondo di Beneficenza di Intesa San Paolo.



SEDI MANDAMENTALI A.N.M.I.C.

Orari di apertura e ubicazione

| | | | |
|--------------------|---|-------------------------------|---------------------------|
| TOLMEZZO | Presso Confartigianato - Via Della Cooperativa 10/b | IL 2° VENERDÌ DEL MESE | dalle 9.00 alle 12.00 |
| SAN DANIELE | Presso Confartigianato - Via Trento Trieste, 167 | IL 1° VENERDÌ DEL MESE | dalle 8.30 alle 12.30 |
| LATISANA | Presso Confartigianato - Via Gregorutti, 2 | IL 1° VENERDÌ DEL MESE | dalle 9.30 alle 12.30 |
| CERVIGNANO | Presso Confartigianato - P.le Porto, 1 | IL 3° VENERDÌ DEL MESE | dalle 10.00 alle 12.00 |
| CIVIDALE | Presso Confartigianato - Via G. Perusini | IL 4° VENERDÌ DEL MESE | dalle 9.00 alle 12.00 |
| CODROIPO | Presso Confartigianato - Via P. Zorutti, 37 | IL 3° VENERDÌ DEL MESE | dalle 8.30 alle 12.30 |

Sulla tua dichiarazione firma per il Cinque per Mille all'ANMIC

Il Cinque per mille dell'Irpef dovuta allo Stato, secondo le risultanze della Dichiarazione annuale dei redditi presentata con i Modelli (730, ecc) e con le modalità previste dalla normativa fiscale vigente, può essere devoluta all'ANMIC (Cod. fisc. 94005880300, apponendo la propria firma nell'apposita casella della Dichiarazione. Si tratta di un contributo determinante (per non dire indispensabile) al fine di consentire allo staff degli uffici associativi di fornire i preziosi servizi. La scelta sottoscritta dal contribuente a favore dell'ANMIC non comporta alcun costo addizionale.

Sostegno delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale

FIRMA

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) **94005880300**

PER DEVOLVERE IL TUO 5x1000 ALL'ANMIC,
APPONI LA TUA FIRMA NELL'APPOSITA CASELLA
DELLA DICHIARAZIONE, INDICANDO
IL SEGUENTE CODICE FISCALE:
C.F. **94005880300** ANMIC UDINE

Si può operare la scelta sulla dichiarazione dei redditi:
modello 730 / modello UNICO
e per chi non presenta la dichiarazione è possibile
esercitare la scelta sull'allegato
al MOD CUD, presentando foglio in posta
o direttamente all'ANMIC

CHIUSURA FESTIVITÀ NATALIZIE 2025

La Sede Provinciale ANMIC di Udine
rimarrà chiusa per ferie
dal 24.12.25 al 05.01.26 compresi



Incontro

Trimestrale d'Informazione dell'Associazione Nazionale
Mutilati ed Invalidi Civili

Presidente: Roberto Trovò

Direttore Responsabile: Nicola Tosolini

Collaboratori: Barbara Brumat, M. Grazia Forgiarini,
Anna Picco, Adriana Ronco Villotta,
Mariangela Secco, Silvano Tavano, Emma Tonussi

Direzione, Redazione, Amministrazione:

33100 Udine - Via Panis 127/A

Tel. 0432 510220 - Fax 0432 511175

e-mail: anmic.udine@anmicudine.it

c.c.p. n. 11375334 intestato Anmic

Impaginazione e Stampa: Tip. Menini - Spilimbergo (Pn)